

RUTELLI ALLA SUA SCUOLA

«Capitale, serve una squadra competente»

di **Maria Egizia Fiaschetti**

a pagina 7

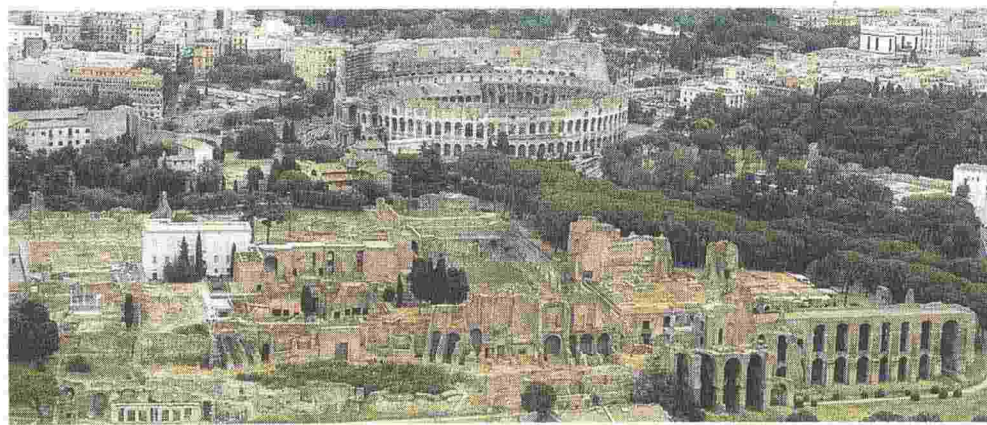
Il dibattito

di **Maria Egizia Fiaschetti**

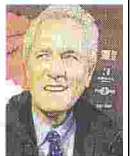
Universalismo, stratificazione, complessità: sono i caratteri scritti nel codice genetico di una città millenaria che, ancor più nella fase post pandemica, dovrà proiettarsi verso il futuro. A sei mesi dal voto (salvo rinvii a causa della crisi sanitaria) la Capitale ridiventa il fulcro di una riflessione più ampia, fuori dal ring elettorale, in grado di cogliere l'opportunità di cambiamenti irreversibili ai quali l'emergenza Covid ha impresso un'accelerazione. Prendendo spunto dal suo nuovo libro, *Tutte le strade partono da Roma*, Francesco Rutelli si è confrontato con gli studenti della Scuola di servizio civico da lui stesso fondata sui nodi problematici, ma anche sulle proposte di rilancio nella prospettiva di un buongoverno che coniughi passione e concretezza, visione e progettualità. Nel corso del dibattito l'ex sindaco ha svelato un aneddoto che racchiude il suo amore per la città: «Un giorno ero con la mia futura moglie, ci eravamo da poco fidanzati, e da Monti facemmo una passeggiata fino al Campidoglio. Le confidai che per fare il consigliere comunale sarei andato a piedi fino a Milano». Se il legame emotivo e il senso di appartenenza sono requisiti imprescindibili, la gestione di

«A Roma serve una squadra competente»

Dialogo tra Rutelli e la generazione 2.0 della Scuola di servizio civico sui nodi e sulle proposte di rilancio della città: «Ragazzi, il futuro siete voi»



Chi è



● Francesco Rutelli, 66 anni, nel '93 è stato eletto sindaco di Roma. Ex ministro della Cultura, dopo aver guidato la coalizione di centrosinistra dell'Ulivo ha fondato La Margherita

● Dal 2016 è presidente dell'Anica. Il 10 novembre ha pubblicato il libro *Tutte le strade partono da Roma* (edizioni Laterza)

15

anni è l'accelerazione dei cambiamenti innescata dal Covid secondo gli esperti che ne analizzano gli effetti

«un organismo vivente» così articolato non può prescindere dalla competenza: «Non serve un demiurgo. Roma ha bisogno di una squadra ricca, plurale e particolarmente formata, non di uomini e donne qualunque». Tra i molti spunti emersi dal *think-tank* virtuale, la necessità di ripensare la gestione puntando sulle nuove centralità: «Cosa farei al Circo Massimo? Decentrerei la sede della Fao per trasformarla nel Museo della città». Un esempio di come l'impatto della pandemia porterà inevitabilmente a ricalibrare l'intero sistema: dalle attività commerciali agli uffici, dai centri direzionali alla logistica.

«Come usciremo dalla crisi? Riumanizzati nelle interrelazioni, perché ci renderemo conto che tanti privilegi e opportunità non erano acquisiti per sempre - ipotizza Rutelli rispondendo alla domanda di uno studente - , ma anche disumanizzati perché saremo più cinici e utilitaristi come società: per questo la sfida di chi si occuperà di servizio civico sarà ancora più grande».

Convinto che il futuro sia nelle mani dei nativi digitali, avvicendamento favorito dall'accesso a informazioni e strumenti inimmaginabili fino a pochi decenni fa, cita il periplo del drone lanciato dai Dirty Seagulls intorno alla

Fontana dei Quattro Fiumi durante il *lockdown* in una piazza Navona deserta per sottolineare lo scarto generazionale: «Pensate se Bernini oggi potesse vedere le sue sculture così da vicino, rimarrebbe scioccato». Turbamento analogo a quello che proverebbe Michelangelo di fronte al restauro degli affreschi della Cappella Sistina. Paragoni che suonano come uno stimolo a volare alto per contribuire alla rinascita: «Roma deve tornare a essere vibrante, ad attirare investimenti, funzioni, aggregazioni amministrative, professionali, manageriali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

